



Elettra e Crisotemi: la diversità del dolore

## Descrizione

Nella tragedia *Elettra* di Sofocle, è evidente il tentativo del Coro di banalizzare la singolare esperienza del dolore della figlia per la morte del padre Agamemnonne:

*Non a te sola fra i mortali, figlia mia, si è rilevato il dolore: ma in esso tu eccedi tra quanti nella casa ti stanno accanto e a cui sei congiunta per nascita e sangue: vedi come vivono Crisotemi e Ifigenia.*

Ancora più energico il commento sarcastico della madre Clitennestra:

*Solo a te, o essere odioso, invisibile agli dei, è morto il padre? Nessun altro fra gli uomini è in lutto?*

Pare volersi imporre -nel solco del sensato e del ragionevole- un assurdo **procedimento di omologazione e di catalogazione della sofferenza**. Inutilmente. È indubbio che Elettra soffre molto di più della sorella Crisotemi per la morte del padre. Emerge così la **singularità di ogni persona** che reagisce altrettanto originalmente alla **sofferenza**, in modi del tutto atipici e non totalmente sovrapponibili.

Così Elettra, alla sorella Crisotemi che invita a desistere dai suoi pianti ed a godere della vita, come Lei gode, risponde ferma:

*Per te sia pure imbandita una sontuosa mensa e fluisca ricca di beni la vita: unico cibo sarà per me non dispiacere a me stessa. Dei tuoi privilegi non desidero aver parte.*

Sarebbe quindi iniquo (per esempio nell'ambito risarcitorio) considerare dunque sempre uguale il danno sofferto pur da soggetti che hanno un identico titolo (per esempi tra fratelli o tra genitori). Elettra e Crisotemi soffrono indubbiamente in maniera diversa. Ed in maniera diverse andrebbero risarcite. In questa eventualità vi è tutto lo scacco del metodo tabellare e della pretesa omologante.



## **Categoria**

1. Il contabile e l'artista

## **Data di creazione**

28 Ott 2023